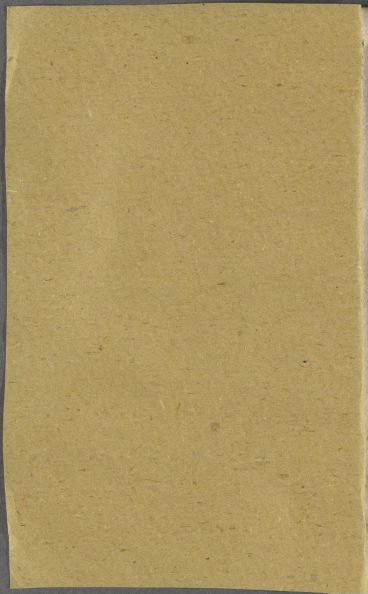


MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1975



1975

GENIO E SVENTURA

DRAMMA LIRICO

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO NUOVO DI PADOVA

LA FIERA DEL SANTO 1845.

Giugno



*Il presente libro è posto sotto la salvaguardia
delle leggi, come proprietà dell'autore.*

PADOVA

TIPOGRAFIA PENADA.

GRAND E. S. VENTURA

DE VILLA RINCO

OF THE STATE

OF CALIFORNIA

AND

THE CITY OF LOS ANGELES

IN THE YEAR 1881

1881

THE CITY OF LOS ANGELES

AND THE COUNTY OF LOS ANGELES

LOS ANGELES

THE CITY OF LOS ANGELES

Un dramma in un atto di CARLO LAFONT narra, che il granduca Cosimo riempì Italia col proclama di un concorso, nel quale verrebbe coronato del lauro d'oro, al rimbombo del cannone, lo scultore della più perfetta opera rappresentante Santa Cecilia. Il genovese Rolla, povero e giovane artista, si accinse all'impresa, ritraendo nella sua Cecilia Eleonora Costa, figlia a ricchissimo Senatore, ch'ei di vicendevole e purissima fiamma amava. Pose poi termine al lavoro in Firenze, ove seguì segretamente la famiglia della bella innamorata, che proscritta per non so quale congiura riparava presso un Appianni, figlio naturale di Cosimo. Costui invaghitosi di Eleonora la chiede in isposa al padre, con promessa di ritornarlo per autorità del Granduca a Genova ed alle ricchezze; avuto poi sentore di un convegno di lei con Rolla ei perseguita fino all'estrema catastrofe l'infelice artista, cui più non valse a sollevare l'amore della nobile genovese, ed i conforti del grande Buonarroti.

*Su queste avventure fonda il nuovo mio
dramma, che poi liberamente ho intrecciato,
e perchè non mi si desse rimprovero di tra-
duttore, e per servire più opportunamente
alle condizioni musicali. Io l'offro con mol-
ta trepidanza a questi cittadini, a questa gio-
ventù; poichè niun più lusinghiero encomio,
niun più amaro biasimo del loro.*

TEMISTOCLE SOLEBA

Personaggi

MICHELANGELO BUONAR- *Torre Giuseppe.*
 ROTI.

ROLLA. *Salvi Lorenzo.*

ELEONORA. *Hallez Emilia.*

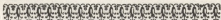
CONTE APPIANI. *Cappello Giuseppe.*

MARCHESE COSTA. *Selva Antonio.*

Cavalieri, Dame, Artisti, Ancelle, Sicari,
 Messi del Granduca, Paggi.

(Poesia e musica di Temistocle Solera)

La Scena è in Firenze verso la metà del secolo XVI.



A'TTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il Cimitero di Firenze — Dietro il muro a sinistra sorge la posteriore parte, con verone illuminato del palazzo Appiani. — Intorno ad una fossa, in cui venne or ora sepolto Andrea del Sarto, stanno in atto di cordoglio alcuni artisti.

Coro di Artisti

Oh di qual lauro fregiasi
Quaggiù l'ingegno afflitto
Dal dì che, spento il popolo,
Fu l'Alighier proscritto!
Patria, sol quando è polvere
Tue rose il forte avrà?...
L'urne di pianto spargere
È inutile pietà! —
Va, ritorna al tuo cielo natio,
Vola, o spirto, al supremo diletto;
Là nel raggio riflesso da Dio
Trono ha l'uomo che visse nel duol.

Là sciogliendoti in canti giulivi
 Prega ognor che del genio rejeſſo
 La ſantiffima fiamma ſi avvivi,
 Patrimonio dell' italo ſuol.

SCENA II.

Rolla ſolo.

Or ſu tua foſſa anch' io
 Non viſto piango... Io t' amo, io t' amo!... Il mio
 Fato, giovine artiſta, è al tuo ſimile ...
 Ma tu, nei di funeſti,
 Michelangelo e Roma almen vedeſti!
 Fa che di tal contento
 Degni me pure il cielo,
 Sprigioni poi dal velo
 Queſt' anima immortal!
 Non fòra in quel momento
 Gioja al morire egual.

(Suono d'arpa dal Palazzo)

Ah queſto è il fatal ſegno!...
 Segno fatale, e tanto lieto un giorno! —
 Pur ei m' annuncia che fra breve il mio
 Ben qui vedrò ... ma fia l' eſtremo addio!
Voce interna che accompagnaſi all'arpa
 Vola, penſier dolente,
 Alla mia patria, e de' traſcorſi giorni
 Un ſol ne adduci!

Rolla Invano! —

Al ſuon di queſta voce

Come a soffio divin dal marmo viva
 La mia Cecilia palpitando usciva.
 Oh arpa!... oh suon che il genio abbandonato
 Hai di virtù spirato!

Voce c. s. Deh quando, o cetra flebile,
 Il duolo scorderai?
 Le corde tue rispondono
 Sempre alle meste fantasie del cor...
 Deh quando temprerai
 Liberamente una canzon d'amor?
*(cessa il canto, e sparisce il lume
 dal verone)*

Rolla (al colmo della passione)
 Oh qual tu movi al talamo
 Che splendido si appresta!...
 Sposa, nel velo candido,
 La tua canzone è questa?...
 Va, chè potente è il giovine
 Che la sua man ti offri;
 D'un infelice artefice
 Saprai scordarti un dì.
 Ecco!... Ella giunge — La segreta porta
 Schiude l'estrema volta... oh fatal' ora!
 È dessa!... è dessa!

SCENA III.

Eleonora e detto.

Eleo.
Rolla

Oh Rolla!...

Oh Leonora!
 **I.

Vieni!... L'urne ascolteranno

Doloroso, estremo vale!

Eleo. Sì... doman si compiranno
Le mie nozze e il funerale:
Ma se al padre mio proscritto
Io do pace e onor così,
Vivi a Italia, o caro afflitto,
Vivi tu!...

Rolla Mia stanza è qui!

Eleo. Se la patria invano implora
Che a lei serbi i pensier tuoi,
Se alla morte di Leonora
Tu sopravvivere non puoi,
Scendi, o Rolla, oh scendi meco
Nella tomba a riposar!

Rolla Or tu m'ami, or io t'intendo ...
L'ora tua sarà la mia

Eleo. Il domani or lieta attendo,
Il doman che m'atterria;
Qui per sempre verrò teco,
Queste glebe ad abitar! —
Ma lasciarci or ne conviene ...

Nostri giuri al ciel salir!
Rolla Alba, fin di tante pene,
Deh t'affretta a comparir!

a 2.

Tua possa che vale
Tiranno mortale?
Se qui ne dividi
Ne giungi nel ciel!
Lasciam questi lidi

Che attristano l'alma,
 Voliamo alla palma
 Che attende il fedel!

SCENA IV.

Grande atrio nel palazzo Appiani, illuminato
 pel ricevimento di Michelangelo Buonarroti.

Cavalieri e Dame.

Fiorenza mia, qual di
 A premio del dolore il ciel ti manda!
 Il tuo gran figlio è qui...
 Su, cogli i più bei fiori, e l'inghirlanda!
 Amore in lui preval...
 Ecco ti lascia alfin, superba Roma;
 Nel tetto suo natal
 Ei viene a riposar la bianca chioma.

SCENA V.

Michelangelo, Appiani, Costa e detti.

Mich. Oh mia bella Firenze!
 Ecco prima ch'io mora
 Dopo vent'anni ti riveggo ancora...
 A te libero io torno
 Quale ti abbandonai, patrio soggiorno!
 Là fra il popolo Romano
 Io lasciai di te memoria,
 Finché nota fia la storia

Della Croce e di Mosè!

In San Pietro, in Vaticano

Io quest' anima stillai;

Il riposo che mertai,

Cara patria, or dona a me.

Tutti È l'amor che a noi ti adduce,

E d'amore avrai mercè;

Manda or qui l' arcana luce

Che l'Eterno piove in te.

Mich. Vivan l' Arti, del Fabbro divino

Le più belle, le figlie primiere!

Che dell'uomo pietose al destino

Di lor fiamma la terra allegrâr!

Qui le Dive fermarono il volo,

Chè d'Italia dilessero il suolo,

Qui per tutte le genti straniere

D'alma luce diffondono un mar!

Tutti Vivan l'arti, del Fabbro divino

Le più belle, le figlie primiere!

Che dell'uomo pietose al destino

Del lor foco la terra allegrâr!

Vivan l'Arti che te dalle sfere

Ai potenti segreti educâr.

(Entrano negli appartamenti)

SCENA VI.

(Appiani, che subito retrocede, ed un servo che si presenta dall' ingresso comune.)

App. Quai novelle? Fu il prego sentito?

Servo Sì, domani fia Rolla bandito.

App. *(gettando una borsa al servo che parte)*

Bene sta!

SCENA VII.

Rolla dalla comune, indi Michelangelo e Leonora dagli appartamenti.

Rolla Se codardo non sei

D' aspra offesa ragion tu mi dèi!

App. Fango impuro!... oh baldanza!...

Eleo. *(a Mich.)* *(Qual vista!)*

Deh tu salva quel misero artista!

Rolla Vil, tu tremi?...

App. *(levando la spada)* Sì, d'ira; se amaro

Troppo è il bando ten sciolga l' acciaro!

Eleo. *(verso l' interno)* Cavalieri!

SCENA VIII.

Costa, Cavalieri, Dame e detti.

Mich. *(avanzandosi)* Quest' umile oppresso

Io difendo!

App. *(riponendo la spada)* *(Oh rossor!)*

Rolla (Chi fia desso?)

App. D' un bandito difesa ti fai?

Mich. Con me solo bandito ei verrà.

Rolla Chi se' tu, santo veglio?

Mich. Il saprai ...

Va, son tal che salvarti potrà!

(silenzio generale)

Mich. { Oh consiglio infinito d' Iddio
e Leo. { Che t' aggravi quaggiù sull' ingegno
 Mentre il baldo per fasto non degno
 Scorre lieto la stupida età!

Rolla { Ei tremò come a voce d' Iddio!...
 Pur dagli occhi gli scoppia lo sdegno
 Di tal raggio divino appar segno
 Ch' io direi ... Michelangel qui v' ha!

App. { Della perfida è pago il desio,
 Ben palese è l' amor per l' indegno!
 Ma fia tronco ogni stolto disegno,
 Non superbo quel vile ne andrà!

Cor. { Chi è l' ignoto?... di sguardo si pio

Cav. { Michelangel perchè lo fa degno?

Dame { Onde avvampa nel Conte lo sdegno?
 Quale arcano celato quì sta!

Coro (ad *App.*) Oh non sia l' altrui dolore,
 A tue nozze augurio fello!

App. (Or si celi il mio furore ...
 Ma domani ei non vivrà!)

App. (a *Rolla*) Pace adunque!... E te domani
 Vuole a nozze il Conte Appiani!

Coro Viva, viva!... il dì novello
 Sol di gioja arriderà.

Mich. (a Rol.) Va!... mio giovane artista, t'allieta...

Quai memorie mi dèsti nel petto!
 Tu del grande d' Urbino hai l'aspetto
 Che rifulse qual lampo e spari.
 Questa man che pur giunse alla meta
 Ti fia guida a più splendido dì.

Rolla Oh chi sei?... di tuo nome m' allieta,
 Ogni affetto già il core ti offri!
 Tu sfavilli siccome il profeta
 Che dal Sina Israello senti.

Tui Questo veglio che giunse alla meta
 Ti fia guida a più splendido dì.
 Godi, o giovane artista, t' allieta,
 Le sue chiome fortuna ti offri!

Fine dell' Atto Primo.

THE
LIBRARY OF THE
MUSEUM OF NATURAL HISTORY
AND
ZOOLOGY
OF THE
CITY OF LONDON

THE
LIBRARY OF THE
MUSEUM OF NATURAL HISTORY
AND
ZOOLOGY
OF THE
CITY OF LONDON

THE
LIBRARY OF THE
MUSEUM OF NATURAL HISTORY
AND
ZOOLOGY
OF THE
CITY OF LONDON

THE
LIBRARY OF THE
MUSEUM OF NATURAL HISTORY
AND
ZOOLOGY
OF THE
CITY OF LONDON

THE
LIBRARY OF THE
MUSEUM OF NATURAL HISTORY
AND
ZOOLOGY
OF THE
CITY OF LONDON

THE
LIBRARY OF THE
MUSEUM OF NATURAL HISTORY
AND
ZOOLOGY
OF THE
CITY OF LONDON

THE
LIBRARY OF THE
MUSEUM OF NATURAL HISTORY
AND
ZOOLOGY
OF THE
CITY OF LONDON

THE
LIBRARY OF THE
MUSEUM OF NATURAL HISTORY
AND
ZOOLOGY
OF THE
CITY OF LONDON

THE
LIBRARY OF THE
MUSEUM OF NATURAL HISTORY
AND
ZOOLOGY
OF THE
CITY OF LONDON

THE
LIBRARY OF THE
MUSEUM OF NATURAL HISTORY
AND
ZOOLOGY
OF THE
CITY OF LONDON

THE
LIBRARY OF THE
MUSEUM OF NATURAL HISTORY
AND
ZOOLOGY
OF THE
CITY OF LONDON

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Piazza di Santa Maria.

È l'alba.

Artisti e Sicari da opposte parti.

Sic. (Siam pronti all' invito.)

Art. I. L' infamia è poi vera ?

II. Sì, Rolla è bandito...

I. e II. Chi avranne pietà ?

Sic. (Oh prima di sera

La pace riavrà!)

Art. E Appiani, l' indegno,

Richiese quel bando;

Talmente lo sdegno

Del vile qui può!

Sic. (Nè sanno il comando

Che a noi si fidò!)

a 2.

Art. Madri, sui cari pargoli

Deh! non pregate ingegno

Ch' è suo retaggio un invido

Schernò di volgo indegno,
 Pan contrastato in lagrime,
 Insidia, o reo pugnàl ...
 Felice allor che libero
 Ritorna all' immortal !

Sic. Chi salverà la vittima
 Se a' nostri colpi è segno?
 Noi t' apprestiamo, o giovine,
 Seggio di te più degno;
 Vieni, noi diam la gloria,
 La vita in un pugnàl ..
 Noi d' un mortale misero
 Facciamo un immortal !

(si disperdono)

SCENA II.

La stanza di Rolla — Nel fondo un' ampia finestra che lascia vedere le rovine del palazzo di Lorenzo. A destra una cortina cela uno sfondo nella parete, al quale si arriva per una salita di tre gradini. In mezzo la porta socchiusa. Qua e là stanno sparsi alcuni gessi di antiche statue e qualche pezzo di marmo. Sopra una tavola è una lucerna morente, mentre il sole illumina tutta la stanza. *Rolla* è addormentato sulla gradinata, ed a' suoi piedi giace lo scalpello. La porta socchiusa viene aperta da *Michelangelo*.

Mich. Ei fino all' alba lavorò, ma vinto
 Fu da natura e s' addormia! -- Là dietro,

Come disse Leonora, ei l'opra asconde...

(*avanzandosi*)

O giovinetto posa,

E alma ne' sonni ti sorrida il cielo;

Nè ti s'legnar se il velo

Schiudo de' tuoi segreti!...

(*ritira la cortina, e appare la statua
della Santa Cecilia*)

Oh mio stupore!

Miracolo dell'arte!... In marmo viva

Ei sua donna incarnò. — Lieve difetto

Appar nel braccio che sostiene la lira...

Un tocco solo, e più non è... Del core

Dunque serviamo ai moti...

(*raccoglie da terra lo scalpello,
e sale la gradinata*)

Arma di Michelangelo, percuoti!

Rolla (*svegliandosi atterrito*)

Tradimento!... E tu?...

Mich. (*maestosamente*)

Là mira,

Là mio nome or legger dèi!

Rolla Cielo!... il braccio della lira!...

(*inginocchiandosi*)

Michelangelo tu sei!

Mich. (*scendendo dalla gradinata*)

Sorgi!... abbracciami, o diletto!

Rolla Qual tumulto nel mio petto!

Mich. A premiare il più valente

Un concorso il Prence apri;

L'opra esponi e, me presente,

Avrai lauro al nuovo dì.

Rolla Padre, ah padre, nol poss' io!
 Farei noto l' amor mio;
 Ma se plause all' opra il Grande
 Che mai giova il mondo a me?

Mich. (Ah virtude in terra spande
 Tanto raggio ancor di sè!)

Pari a quell' opra, o giovane,
 Il tuo rifiuto è immenso;
 Spera! ch'è il cielo provvido
 Darti saprà compenso;
 Genio t' infuse valido
 A nuovo e certo vol.

Rolla Quando preghiera fervida
 Per te vedere alzai,
 Lieto il morir pareami
 Più della vita assai;
 Ora il desio di vivere
 Più forte è del mio duol.

Mich. (dopo breve pausa)
 Ho risolto!

Rolla Nel sembiante
 Quale fiamma ti brillò!
 Parla, oh parla!..

Mich. Dell' amante

Tutto al padre svelerò.
 Non invano, non invano
 Parlerò del padre al core;
 Voglia il cielo per mia mano
 Coronar sì fido amore!
 Se il patrizio non mi ascolta
 Fino al pianto scenderò,

Ad un uom la prima volta
 Questo capo chinerò!
Rolla Non può dire accento umano
 La mia gioja, il mio stupore;
 Una speme, un moto arcano
 M'arde, agghiaccia a un tempo il core;
 Ora gemo in nube folta,
 Or di luce asperso io vò...
 Quanti sensi in una volta!...
 Uno ancora, e ne morirò!

SCENA III.

Appartamento di Eleonora nel palazzo. Appiani.

*Eleonora in abito nuziale mestamente assisa,
 indi Ancelle.*

Anc. Coronato di luce più bella
 Reca il sol questo giorno festivo;
 Ma di raggio più caro, più vivo
 Tu risplendi nel candido vel.
 O gentile, di povera ancella
 Tu l'augurio sdegnar non vorrai;
 Mille giorni tu scorrer vedrai
 Pari a questo, se ascoltane il ciel!
Eleo. Grato, mie dolci amiche, è il vostro augurio,
 Quantunque ignoto senso
 Oggi m'invogli al pianto...
 (Ahi senso è noto a questo cor soltanto!)
 (*ricade nel doloroso concentramento*)

Anc. (Qual nube appare in sì bel dì?... lasciamo
Al duol l'afflitta. Pronte
Al cenno suo verrem!...)

SCENA IV.

Eleonora sorgendo con impeto.

Sola son io!...

Oh libero prorompi, o dolor mio.

Leggasi ... (*trae dal seno uno scritto*)

Oh sventurato!

La sua santa Cecilia espor ei nega

Onde agli sguardi altrui salvar mia fama!...

Ahi mio fatale amore!

Laudando al vincitore

I bronzi tuoneranno al dì novello ...

Misero amico, e tu non sarai quello!

Oh quando al primo palpito

Di casto amor tremai,

Io dissi, al mesto giovane

Saprò lenire i guai,

Io lo verrò qual angelo

Nel duolo a consolar ...

Tanto al pensier com'iride

I sogni mi brillâr!

SCENA V.

Coro di Ancelle.

Coro Schiudi a letizia il petto,
S'appressa il tuo signor;

Vieni a premiar l'affetto
Del nobile amator.

Eleo. (Se v'è duolo sulla terra
Che sicura a noi dia morte,
Benedetta la mia sorte!...
Io son giunta a questo duol.
Già quest'alma si disserra
A più terso e chiaro sol!)

SCENA VI.

*Appiani, Costa, Michelangelo, Cavalieri,
Dame e detta.*

App. Di mia speme alfine, o sposa,
Ecco l'ora avventurosa.

Coro Fausto di!

Costa (ad Eleo.) (Nè parli?)

App. Mira,
D'alti amici è questo il fior.

Coro (Qual colomba che sospira
Ella tace in suo candor.)

Costa (ad Eleo.) (Tu mi torni al suol natio ...
Tu sollevi le mie pene.)

Eleo. (al padre) (Oh mio padre!.. Ah padre mio,
Tu mi uccidi!...)

Mich. (fra sè) (Ahi tardi fu!)

App. Solo Rolla ancor non viene,
Certo ei dorme e gloria sogna ...

SCENA VII.

*Rolla e detti.**Rolla* Io son qui per tua vergogna!*Tutti* Ciel!... che disse?...*Rolla (ad App.)* Oh tremi tu?

Uno sgherro or or m'assalse

Nella povera mia stanza;

Ma del vile Iddio più valse,

Al mio braccio ei diè possanza...

Io l'atterro, ed il morente

Noma intanto il traditor.

Tutti E chi è desso?...*Rolla* È qui presente...Conte Appiani!! *(additandolo)**Tutti* Quale orror!*(terrore generale)*

Eleo. (al padre) { Deh per pietà non cedermi
 { Ad uom che uccide e mente!
 { Il ben che danno i perfidi
 { È maledetto in ciel!

App. (Ei potea dunque eluderti,
 Rabbia di sangue ardente?
 E sempre a vile artefice
 Sarà d'usbergo il ciel?)

Rolla (Oh quai pensier si pingono
 All'agitata mente!
 Più non fia dato al perfido
 Quell'angelo dal ciel!

Mich. Cav. Tale alla festa il misero

Dane } Esser dovea presente?
e Costa } Alma sì nera e perfida
 Come spirava il ciel?

App. (a Rolla) Te mentitore io grido,

E a giusta guerra sfido!

Rolla Oh gioja!...

App. Al primo splendere

Del sole a te verrò.

Rolla Come diletta vergine

Quel sole attenderò.

Traditore, scellerato,

Per mia man già Dio ti afferra;

Fino all'ultimo tuo fiato

La mia spada colpirà!

E purgata fia la terra

Da menzogna e da viltà!

App. Sul tuo frale dispregiato,

Che a menzogna or si disserra,

Piomba già l'estremo fato,

E una donna piangerà.

Da una spada usata in guerra

Chi difenderti potrà?...

Mich. Oh quel Dio che l'ha serbato

Alla gloria di sua terra,

Credi forse, o scellerato,

Che doman nol' salverà!

Tu cadrai nell'empia guerra,

Ei più grande sorgerà.

Eleo. Se dal cielo ei fu salvato

Perchè l'ira or qui disserra?

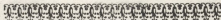
Ahi che cieco e sconsigliato
Egli incontro a morte va!
Deh l'ingiusta, infame guerra,
Ciel, disperdi per pietà!

Costa, Un garzon di nullo stato

Cav.Dame Come il mosse a tanta guerra?

Or che vale sulla terra
A lavar la sua viltà?...

Fine dell'Atto Secondo.



ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Stanza come nell'atto secondo.

Rolla solo.

Ecco il di del concorso!
 Come gli arride il Sole! — A te, mia diva,
 Fra tanta luce splendor non fia dato?
 Oggi mortal beato
 D'eterno lauro cingerà le chiome...
 Io morirò senza gloria e senza nome!
 Già nel core, già per l'ossa
 Voluttà di morte io sento...
 Io son fior che in un momento
 Crebbe ignoto, e al suol chinò!
 Ma che vale?... In umil fossa
 Me pur getti il reo destino;
 Michelangelo divino
 Questo ignoto confortò.

SCENA II.

*Appiani e detto.**App.* È l'ora del convegno!*Rolla* Andiam!...*App.* Non ho più sdegno.

Di te parlato assai

Ha Buonarroto al Duca;

Sempre l'ingegno amai,

E vo' che il tuo riluca.

Rolla Come?...*App.* Al concorso nieghi

Opra che là tu ascondi;

Il Duca vuol ch'io preghi

Vendasi a lui ... rispondi!

Rolla No!!*App.* Cenno è del Sovrano,

Forza è tu ceda ...

Rolla Invano!*App.* (cavando una borsa ed un pugnale)

Appaghi 'la mia brama

Quest'oro, o questa lama ...

Rolla Codardo!... è un arma frale

Quell'oro e quel pugnale,

Perchè s'inchini il genio

Innanzi alla viltà.

App. Ebbene!... Io stesso scioglierò

Saprò l'arcano ... Olà! (entrano

alcuni servi del Conte)

Rolla Danque mira, o scellerato!...

(si precipita dietro la cortina; odesi

un fracasso di marmo che si spezza; egli ricompare, e addita la statua rinversata dal piedestallo, e rotta in molti pezzi.)

Tal l'arcano è a te svelato.

(cade svenuto sulla gradinata)

App. (atterrito) Egli svien!... che tento adesso?...

Ite!...

(ai servi che seco lui partono)

SCENA III.

Rolla Ah niun ... soccorre a me!

Anche il sole all'empio ... eccesso ...

Toglie i raggi ... inorridito ..,

Tu.. (*) mi chiami!... oh dolce invito!..

Pronto io son!... già volo a te!

() (alla statua rialzandosi)*

SCENA IV.

Eleonora seguita da paggi e detto.

Eleo. Rolla, Rolla!... ah tu sei mio!

Cesse il padre a Buonarroti;

Ciel!... che fu?... rispondi ... oh Dio!

Leonora a te parlò.

Rolla Tu lo scherno aggiungi ancora?..

Tigre sei se non ti scuoti;

Là sta spenta Leonora,

Questa man l'assassinò!

(Leonora getta un grido)

Eleo. { Ciel!... tu dicesti ai miseri,
Ho gli occhi a voi conversi;
 Io sempre vissi in lagrime,
 Sempre quaggiù soffersi!
 Or che t'imploro supplice
 Mi negherai mercè?...
 Torna a quel franto spirito
 I sensi che perdè!

Rolla { Tieni, mia diva, al misero
(dell- Gli occhi dal ciel conversi;
rando) Oh qual ferita orribile
 M'additi, ed io l'apersi!
 Più non verrai nel povero
 Tempio sacro a te?
 Innamorati gli angeli
 T'hanno rapita a me!

(s' odono colpi di cannone)

Eleo. Qual rimbombo!

Rolla Chi mi scuote?...

Proclamato è il vincitore!

Coro (dalla Viva Rolla, a Rolla onore,
piazza) Ei l'alloro meritò.

Rolla Oh qual grido mi percuote!...

Tu?... Leonora!... ed al mio fianco?..

Eleo. Sorgi, o sposo!...

Rolla Io manco, io manco!..

Chi d'alloro... mi parlò?...

(ricade sulla gradinata)

SCENA ULTIMA

Michelangelo, Costa, Cavalieri, Artisti e Messi del Granduca che recano un cuscino di velluto, sopra il quale stà il lauro d'oro e detti.

Coro A suggello di tua fama
Te del lauro il Prence onora;
Sorgi!... il popolo ti chiama,
A te sacro è questo dì!

Rolla (sorretto da Michelangelo e da Eleonora si alza.)

Pietà vana!... Oh Leonora!...
Michelangelo! —

Tutti *Mori!!*

(tutti s' inginocchiano davanti all'infelice,
mentre Michelangelo preso il lauro d'oro
dice solennemente.)

Vale, o genio!... Nell'italo nome,
Che già fulse da questo a quel polo,
Coroniam le tue giovani chiome,
Che il martirio dell'arti colpi.

Tutti or qui sul tuo frale dolenti
Noi giuriam venerar questo suolo,
Che sfavilla nei mille portenti,
Come il sole sfavilla nei di!

Eleo. (rinvenendo, e alzandosi in atto di stupore)
Nè spenta io sono?... A terra (strappando
la corona dal capo di Rolla)

Inutil fregio!... Va, le chiome onora
D'avventuroso ciurmadore in vita,
Nè quasi a scherno in morte

L'infelice gravar capo del forte!
 O mia terra, e qual tuo grande
 Non mancò di pane e tetto?
 Quali fur le sue ghirlande
 Tranne lagrime e dolor?
 Ben m'ascolta, e il vero accento
 Ti rimbombi in fondo al petto...
 Finchè il genio avrà tormento
 Tu vivrai nel disonor! —

Tutti Ciel, che un giorno questa terra
 Coronavi di splendor,
 Sperdi i detti che disserra
 Disperato oppresso cor!

FINE

